

Palermo Minacciato il segretario della Dc

PALERMO. Dopo il sindaco Leoluca Orlando e il vicesindaco Aldo Rizzo, anche il segretario della Dc palermitana Rino La Placa è stato minacciato di morte.

Per Palermo la Dc di Forlani prende tempo ma la giunta non può più aspettare Chi osteggia l'ingresso dei comunisti Inte, vista al vicesindaco Aldo Rizzo

«O il rinnovamento o dovremo andarcene»

Forlani ha deciso di mandare a Palermo il responsabile degli enti locali della Dc, Guzzetti. È la risposta al segretario provinciale, Rino La Placa, che segnala uno stato di grave sofferenza della giunta presieduta da Orlando.

del concorso, avvio del risanamento del centro storico più degradato d'Europa, interventi sul territorio, dagli spazi verdi ai progetti speciali contro la droga, per i bimbi abbandonati e maltrattati, per gli ex detenuti del carcere minorile, altro ancora.

Hal parlato di difficoltà: sono gli attacchi continui e articolati a vari livelli?

Sì, abbiamo subito di tutto. All'inizio fu chiamata la giunta-imbroglia. Poi vennero gli attacchi personali a Orlando. Poi strani scioperi, tra cui quello che vide sfilare per la città le bandiere di Orlando e di Rizzo.

sta d'atti da parte del magistrato, e questo naturalmente per creare un clima di scandalismo. Di più e di peggio: la notizia di questo asserito "blitz" è stata passata ai giornali ancor prima che l'operazione fosse iniziata!

Come intendete fronteggiare questa offensiva?

In giunta siamo tutti d'accordo: occorre irrobustire il quadro politico che sostiene la giunta ed è necessario che il Pci ne entri a far parte. Le prese di distanza di settori della Dc dalla giunta sono un elemento di obiettivo indebolimento non solo di Orlando-sindaco ma dell'intera giunta.

Intendi parlare dell'ingresso in giunta anche del Pci, il teorico della «anomalia» palermitana?

Il Pci è stato invitato a far parte della giunta. Ma ha rifiutato.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Questa giunta, che lavora da un anno e mezzo tra mille difficoltà, non ha mai avuto vita facile. Proprio perché rompeva profondamente con il passato, dava voce alla Palermo degli onesti, apriva alla speranza di allontanare dal palazzo delle Aquile i comitati d'affari e le logiche clientelari, questa giunta è stata ed è costantemente sotto tiro.

E questa è la prima anomalia. Ma sotto sotto non vi perdono anche un'altra anomalia, tutta politica.

Certo c'è anche questa componente: pesa il ruolo determinante dei comunisti nel sostenere un'amministrazione in cui operano tutti insieme. La Dc di Orlando e di Mattarella, i socialdemocratici di Vizzini, e i movimenti verdi, i cattolici di Città per l'uomo, la Sinistra indipendente, tutti impegnati in un'azione di rinnovamento in un'azione di rinnovamento in un'azione di rinnovamento.

Bolzano Provincia, accordo Svp-Dc-Psi

BOLZANO. A 102 giorni dalle elezioni del novembre scorso la Provincia di Bolzano ha finalmente una nuova giunta. Dopo una lunga trattativa, hanno firmato l'accordo politico-programmatico che ha portato alla sua costituzione Silvio Magagnoli per la Svp, Valentino Pasqualin per la Dc e Claudio Nolei per il Psi.

Il responsabile degli enti locali Angius ha sconfessato l'alleanza «anomala» con la Dc Ma il partito in Sardegna giustifica l'operazione. Le critiche dei socialisti

Nuoro, un «caso» anche dentro il Pci

Irrita i socialisti, non piace ai laici e fa discutere animatamente il Pci. La nuova giunta Dc-Pci-Psdi sardo d'azione, eletta a Nuoro è diventata un clamoroso caso nazionale. Dopo le proteste dei partiti finiti all'opposizione, ieri la maggioranza a tre è stata «sconfessata» anche da Gavino Angius, responsabile enti locali della direzione comunista.

Pci nuorese, non è chiaro quale organismo di partito abbia deciso la costituzione di questa giunta. E conclude: «Non abbiamo sempre detto esplicitamente che contralemmo «ovunque fenomeni di trasformismo e opportunismo, ma anche quelli di deterioro continuo che sembrano manifestarsi a Nuoro con la ri-proposizione di un sindaco rivelatosi inadeguato per governare la città».

Intervista è stata accolta positivamente dai responsabili enti locali del Psi, Giuse La Ganga. «Sono lieto che Angius prenda le distanze dalla giunta di Nuoro e, in qualche modo, smentisca la legittimità; sarei però ancora più lieto se riuscisse a porre rimedio a questa vicenda». Di segno opposto, invece, la replica della segreteria regionale comunista, innanzitutto sulla questione di metodo.

Intanto, Forlani sembra aver scelto di giocare all'arribo. A chi gli chiedeva spiegazioni sul comportamento della Dc nuorese, il nuovo segretario ha risposto di voler sentire prima i dirigenti provinciali. Ma molti, nello scudocrociato, incalzano, a Roma e a Cagliari. A cominciare dal parlamentare Mario Segni, che ha sollecitato l'intervento della segreteria nazionale contro il fenomeno degli enti locali «anomali».

In casa socialista, infine, si susseguono i commenti irritati per come si è conclusa la vicenda nuorese. A parte La Ganga, sono scesi in campo i massimi dirigenti regionali che chiamano in causa la stessa alleanza di sinistra alla Regione. «Ciò che è accaduto a Nuoro», ha dichiarato il segretario regionale socialista Antonello Cabras, «mostra come non vi sia alcun rapporto fra la politica proclamata e quella praticata».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Un «caso» per la «magioranza» di governo, ma anche un «caso» all'interno del Pci. Una breve intervista di Gavino Angius all'Adnkronos ha riportato ieri alla ribalta nazionale la vicenda politica di Nuoro, dove da martedì notte è al governo una coalizione Dc-Pci-Psdi, guidata dal sindaco democristiano Giampaolo Faichi. «Una soluzione politicamente debole», la definisce Angius, «che dà una mano alla Dc nuorese, su cui cade interamente la responsabilità della gravissima crisi della città».

L'intervista è stata accolta positivamente dai responsabili enti locali del Psi, Giuse La Ganga. «Sono lieto che Angius prenda le distanze dalla giunta di Nuoro e, in qualche modo, smentisca la legittimità; sarei però ancora più lieto se riuscisse a porre rimedio a questa vicenda». Di segno opposto, invece, la replica della segreteria regionale comunista, innanzitutto sulla questione di metodo.

Intanto, Forlani sembra aver scelto di giocare all'arribo. A chi gli chiedeva spiegazioni sul comportamento della Dc nuorese, il nuovo segretario ha risposto di voler sentire prima i dirigenti provinciali. Ma molti, nello scudocrociato, incalzano, a Roma e a Cagliari. A cominciare dal parlamentare Mario Segni, che ha sollecitato l'intervento della segreteria nazionale contro il fenomeno degli enti locali «anomali».

In casa socialista, infine, si susseguono i commenti irritati per come si è conclusa la vicenda nuorese. A parte La Ganga, sono scesi in campo i massimi dirigenti regionali che chiamano in causa la stessa alleanza di sinistra alla Regione. «Ciò che è accaduto a Nuoro», ha dichiarato il segretario regionale socialista Antonello Cabras, «mostra come non vi sia alcun rapporto fra la politica proclamata e quella praticata».

Cosenza In crisi la giunta provinciale

COSENZA. È entrata in crisi la giunta di sinistra alla Provincia di Cosenza, formata da Pci, Psi, Udi e Pri. La crisi è diventata ufficiale dopo le dichiarazioni del consigliere socialista Morelli e del capogruppo socialdemocratico Fiolini. I quali hanno ritenuto «avuto» i contatti con le altre forze politiche per risolvere la crisi. Al Comune Socialista, Pci e Pri sarebbero intenzionati, secondo quanto ha affermato il segretario provinciale del Psi Ruggero, a muoversi di concerto per vendere più soldi alla «magioranza uscente» (Dc-Psi-Psdi). Ma dal Pci vengono anche altri segnali: dopo aver incontrato una delegazione democristiana, il segretario provinciale Altierino ha infatti dichiarato che il Pci sarebbe anche disponibile per coalizioni di diverso colore, comprendenti cioè anche i comunisti. Certo è che la crisi contemporanea alla Provincia rischia di allungare ulteriormente i tempi anche al Comune.

L'«auspicio» avanzato dal ministro Maccanico Il Censis studia le lobby Avranno un albo professionale?

Anche i lobbisti avranno l'albo professionale, come i medici e i giornalisti? È probabile, anzi auspicabile. Lo sostiene il ministro per le riforme istituzionali Antonio Maccanico nel corso di un incontro al Censis, che ha avviato un programma di ricerche in materia. L'obiettivo è quello di dare trasparenza ai «gruppi portatori di interessi legittimi», sinora identificati con le tangenti e la commuzione.

rileva Maccanico all'incontro del Censis - si tratta di un fenomeno fisiologico in un paese industrialmente avanzato. La lobby interviene nei centri decisionali per influire su una legge, uno stanziamento, un progetto. Allora sono importanti le procedure parlamentari, e in questo senso l'introduzione del voto palese costituisce un passo avanti in direzione della trasparenza degli interessi in campo.

Ora, sul fenomeno «lobby», lavora il Censis. Dovrà fornire un quadro sui soggetti, i metodi, il rilievo che hanno assunto. Un rilievo che ha origini recenti. «Tutto è successo - osserva Giuseppe De Rita - dopo che sindacati, organizzazioni imprenditoriali, ordini professionali hanno perduto il loro tradizionale ruolo di mediatori degli interessi. Oggi ci si presenta direttamente sul mercato: ecco allora i Cobas, ed ecco i lobbisti».

FABIO INWINKL

ROMA. Il vero protagonista è stato Enzo Mascellaro, responsabile dei rapporti della multinazionale «3M» con il Parlamento italiano. È successo alla conferenza stampa indetta dal Censis per presentare una ricerca sul tema «Dal gruppo di pressione alla lobby». Il segretario Giuseppe De Rita e il ministro Maccanico avevano appena finito di parlare. Dalla platea si è levato in piedi lui, Mascellaro: «Scusate, non sono un giornalista, ma vorrei dire qualcosa sull'argomento. Sono un lobbista».

Non mancano, naturalmente le obiezioni alla regolamentazione della lobby. C'è chi vi legge un atteggiamento punitivo, o comunque censuratorio. Altri obiettano che l'iscrizione all'albo, qualora la procedura fosse troppo lunga, potrebbe creare ostacoli a nuovi interessi emergenti prima che questi possano accedere alle sedi rappresentative. «In ogni caso», conclude Maccanico, «le lobby esistono, sono un dato di fatto. La «clandestinità» in cui oggi operano penalizza quanti si muovono in modo lecito e offe una copertura ai corruttori. Una legge non farebbe scomparire la corruzione, ma definirebbe la figura del lobbista nei suoi connotati di liceità».

Non mancano, naturalmente le obiezioni alla regolamentazione della lobby. C'è chi vi legge un atteggiamento punitivo, o comunque censuratorio. Altri obiettano che l'iscrizione all'albo, qualora la procedura fosse troppo lunga, potrebbe creare ostacoli a nuovi interessi emergenti prima che questi possano accedere alle sedi rappresentative. «In ogni caso», conclude Maccanico, «le lobby esistono, sono un dato di fatto. La «clandestinità» in cui oggi operano penalizza quanti si muovono in modo lecito e offe una copertura ai corruttori. Una legge non farebbe scomparire la corruzione, ma definirebbe la figura del lobbista nei suoi connotati di liceità».

Comune Napoli Assenteismo, salta seduta con Sica

NAPOLI. Annullata per assenteismo del pentapartito, la seduta solenne del Consiglio comunale di Napoli sulla questione morale, prevista per oggi, alla riunione convocata per discutere di quest'ordine morale, e di trasparenza amministrativa, erano stati invitati l'alto commissario Domenico Sica, l'arcivescovo Giordano, il prefetto e il questore di Napoli, rappresentanti della magistratura. La decisione di rinviare la seduta è stata presa dall'«gruppo di maggioranza» su sollecitazione della Dc, dopo che in Consiglio, per due volte consecutive (lunedì e martedì) era mancato il numero legale. E la maggioranza (che pure dispone di 50 seggi su 80) teme che l'assenteismo dei propri consiglieri continui. Lunedì il numero legale era venuto meno quando l'assemblea era stata chiamata a votare una delibera per l'affidamento a privati della gestione dei beni immobili del Comune (costo: 116 miliardi). Ora la giunta deve decidere la nuova data della seduta solenne, nonché l'ordine del giorno di numerose sedute ordinarie per la trattazione di tutti quelle delibere che da mesi non riescono ad essere votate per le massicce assenze dei consiglieri di maggioranza.

Gli scrittori italiani per Salman Rushdie

«È assolutamente intollerabile che l'applicazione di leggi e usanze vigenti all'interno di un solo paese venga arbitrariamente e violentemente estesa ad altri paesi sovrani, attraverso un appello ai mass-media, con un vero e proprio incitamento all'assassinio, in violazione di qualsiasi diritto internazionale civile ed umano. Contro l'arroganza politica e l'integralismo ideologico gli scrittori si sentono mobilitati. Il loro silenzio - conclude l'appello - potrebbe suonare come acquiescenza o peggio come complicità con il potere, di qualsiasi natura o colore esso sia. La libertà di espressione non può essere messa in dubbio da nessuno. A questo appello lanciato da alcuni scrittori, artisti e uomini di cultura italiani in difesa dello scrittore indiano Salman Rushdie, autore dei «Versetti satanici», hanno aderito:

- Luciano Anceschi, Alberto Bevilacqua, Piero Bigonzi, Italo Alighiero Chiusano, Maria Corti, Inesoro Cremaschi, Adriana Di Stazio, Tenore Di Stazio, Umberto Eco, Umberto Galimberti, Giovanni Giudici, Gina Lagorio, Francesco Leonetti, Niva Lorenzini, Cesare Luporini, Luigi Malerba, Luciano Nanni, Giovanni Pascutto, Arnaldo Picchi, Giuseppe Pontigga, Antonio Porta, Folco Portinari, Giovanni Raboni, Ilario Rosati, Giampiero Rugarri, Mauro Santagostini, Ettore Scola, Mario Spinella, Gianni Sofri, Fulvio Tomizza, Giovanni Torres La Torre, Aldo Trione, Giorgio Van Straten, Italo Vivan, Cesare Viviani, Andrea Zavotto, Sergio Zanolto.

Le adesioni possono essere comunicate alle redazioni dell'«Unità».

Il Pci nell'Internazionale socialista? «Non è questione di voti e richieste»

Achille Occhetto (nella foto) ha smentito nel modo più categorico quanto apparso ieri sul «Corriere della sera», secondo cui Craxi sarebbe l'ostacolo principale all'ingresso del Pci nell'Internazionale socialista. «Il senso del mio incontro con Gorbaciov», dice Occhetto, «va in tutt'altra direzione: verso la ricerca di rapporti nuovi tra le forze di sinistra e di progresso sui fatti e sulle scelte concrete: dall'Europa alla sicurezza, dallo sviluppo democratico alla valorizzazione dell'ambiente». «Però il problema», conclude il segretario del Pci, «in termini di richiesta nostra o di voto di altri per un'adesione all'Internazionale socialista equivale a stravolgere completamente la mia volontà e il significato delle relazioni internazionali che il Pci sta sviluppando, dagli incontri già avvenuti con la Spd e Gorbaciov all'appuntamento con l'Unione socialista europea fissato a Bruxelles per la prossima settimana».

Craxi a Bruxelles «Ci ripenso»

Il quotidiano francese «Libération» scrive che sarebbe stato raggiunto un accordo fra Achille Occhetto e Willy Brandt per il passaggio degli eurodeputati del Pci nel gruppo socialista. Craxi, sostiene «Libération», avrebbe «tuttavia le sue riserve». Tuttavia, intermedia sarebbe la creazione di un gruppo autonomo, formato, oltre che dal Pci, da un verde tedesco, da due «alternativi» olandesi e da due «progressisti» danesi. «La questione», ha detto il segretario del Pci, «non mi è mai stata posta. Craxi ha aggiunto che la segreteria socialista convocata per stamattina, deciderà tra l'altro se il segretario socialista parteciperà o meno all'incontro dell'Unione dei socialisti europei prevista per l'8 marzo a Bruxelles. «Ma già deciso», ha detto, «ma ci stiamo ripensando sopra».

Libro di Natta anticipato da «famiglia cristiana»

Il quotidiano francese «Libération» scrive che sarebbe stato raggiunto un accordo fra Achille Occhetto e Willy Brandt per il passaggio degli eurodeputati del Pci nel gruppo socialista. Craxi, sostiene «Libération», avrebbe «tuttavia le sue riserve». Tuttavia, intermedia sarebbe la creazione di un gruppo autonomo, formato, oltre che dal Pci, da un verde tedesco, da due «alternativi» olandesi e da due «progressisti» danesi. «La questione», ha detto il segretario del Pci, «non mi è mai stata posta. Craxi ha aggiunto che la segreteria socialista convocata per stamattina, deciderà tra l'altro se il segretario socialista parteciperà o meno all'incontro dell'Unione dei socialisti europei prevista per l'8 marzo a Bruxelles. «Ma già deciso», ha detto, «ma ci stiamo ripensando sopra».

Pecchioli al radicali: «Impegniamoci sui fatti»

Per dare credibilità al nuovo rapporto fra Pci e Psdi, occorre impegnarsi di più sui problemi veri. Deve esserci una base solida di ricerca comune per soluzioni innovative e per la costruzione dell'alternativa», lo ha detto Ugo Pecchioli in un'intervista a Rodolfo Radice. Il capogruppo dei senatori comunisti ha anche commentato l'esito del congresso Dc: «La svolta dorotea della Dc fa venire meno ogni residuo proposito di consociativismo». Al Pci Pecchioli chiede di «cimentarsi, insieme a noi, in un confronto sui programmi: meno parole e più fatti». Infine, Pecchioli considera auspicabile una semplificazione del quadro politico, a patto però che le nuove aggregazioni si costituiscono su contenuti reali.

Psi-ex Psdi: «A piccoli passi» verso la confluenza

Un'ora di colloquio, ieri, fra Craxi e gli scissionisti del Psdi guidati da Pierluigi Romita e da Pietro Longo è bastata per rinviare almeno a dopo il voto europeo la confluenza degli ex socialisti nel Pci. Nel frattempo, potrebbe essere siglato un «patto federativo». Il primo atto concreto, da parte socialista, sarà l'impegno a portare nelle giunte locali i rappresentanti di «Unità e democrazia socialista» e, dove è possibile, farne uscire i socialdemocratici. L'«Ud» continuerà ad esistere per raccogliere altri «transughi», e all'inizio di aprile terrà un'assemblea nazionale a Roma.

GREGORIO PANE